



“AGRO-ECOSISTEMI DALLA QUALITÀ DELL’AMBIENTE

ALLA QUALITÀ DELLE PRODUZIONI”

“3° SAL Az. 1 – (8.09.13-07.01.14)”

Relazione Generale



AGRISTUDIO s.r.l.

AGRICOLTURA • GEOLOGIA • AMBIENTE

*Direttore Tecnico del Progetto: **Fabio Papini***

PRESENTATO DA:
FEBBRAIO 2014



OFFICINA DEL PIANO
parco nazionale dell'*alta murgia*

*Direttore di esecuzione del contratto: **Luciana Zollo***



RELAZIONE FINALE ATTIVITA' SAL III

Risultati relativi all'azione 1 del progetto:

“AGROECOSISTEMI: DALLA QUALITÀ DELL’AMBIENTE ALLA QUALITÀ DELLE PRODUZIONI”

Indice

1. Introduzione	4
2. Azione 1 – prodotti realizzati	5
3. Azione 1 – Attività	5
4. Criteri di selezione delle Aziende	9
5. Criticità	14
6. Conclusioni	18
<i>6.1 La dotazione infrastrutturale</i>	18
<i>6.3 Il dissesto idrogeologico</i>	19
<i>6.4 Le foreste</i>	19
<i>6.5 L'agricoltura biologica</i>	20
<i>6.6 Le caratteristiche del sistema agroalimentare</i>	21
<i>6.6 L'agricoltura e altre attività</i>	23
<i>6.7 L'associazionismo</i>	24
<i>6.8 La qualità nel settore agroalimentare</i>	24
<i>6.9 Punti di forza e di punti di debolezza del settore agro zootecnico altomurgiano</i>	25
<i>6.10 Gli obiettivi</i>	26
<i>6.10.1 Obiettivi raggiunti dal progetto “Agroecosistemi, dalla qualità dell’ambiente alla qualità delle produzioni”</i>	28

1. Introduzione

Il progetto "AGROECOSISTEMI: dalla qualità dell'ambiente alla qualità delle produzioni" nasce dall'esigenza di mettere a confronto l'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, con le realtà operanti sul territorio al fine di sviluppare un modello di gestione nelle aree naturalistiche di pregio, ma soprattutto nei territori adibiti ad uso agricolo e forestale. Tale progetto permetterà di acquisire una serie di informazioni utili alla gestione delle attività agricole e zootecniche all'interno dell'area Parco e ad indirizzare nel miglior modo possibile le decisioni che l'Ente dovrà prendere nei futuri anni per riuscire a preservare un territorio importante dal punto di vista naturalistico, in sinergia con le attività agricole presenti.

L'agricoltura infatti è l'attività produttiva che, più di altre, incide sull'Area Protetta e che risente di fattori strutturali atavici, per cui la sua analisi nel territorio in oggetto non può prescindere dallo studio di una serie di fattori.

Può essere interessante rilevare che i comuni la cui economia agricola risente, in misura maggiore rispetto agli altri, dei caratteri morfologici del territorio sono quelli presenti in aree marginali come quelli dell'Alta Murgia.

Bisogna ricordare che in tale area negli anni si è avuta una diminuzione della superficie a prati permanenti e pascoli, a sua volta compensata dall'aumento dei seminativi in conseguenza della politica dei prezzi dei cereali seguita dall'Unione Europea per sostenere la produzione e il reddito degli operatori agricoli con la conseguente crisi dell'allevamento, soprattutto ovino. Tuttavia l'istituzione dell'Ente Parco ha permesso di limitare e spesso fermare tale indirizzo, cercando di valorizzare attività economiche alternative.

Da questo punto parte la lunga strada che dovrà portare l'Istituzione a farsi carico, anche attraverso tale progetto, delle esigenze di un settore che risulta di vitale fondamentale per il mantenimento del territorio dell'area protetta e delle tradizioni agropastorali delle comunità locali.

2. Azione 1 – prodotti realizzati

I Prodotti tangibili delle attività svolte ad oggi, sono:

- Un database di "fascicoli aziendali" che raccontano in dettaglio le situazioni aziendali, comprese le emergenze architettoniche e naturalistiche e le realtà produttive eccellenti;
- Una serie di relazioni tecniche con osservazioni puntuali da parte dei rilevatori sui vari aspetti dell'azienda;
- Una serie di tabelle sintetiche e relazioni a carattere divulgativo -Agrostorie- che, opportunamente riviste e corrette, confluiranno nei testi del "Catalogo delle Aziende Amiche del Parco";
- Uno shapefile con tutti i "punti notevoli" delle 56 aziende, compresi i centri aziendali, le strutture architettoniche di pregio, i punti d'acqua principali, gli alberi secolari, i punti panoramici, ecc.
- Uno shapefile in cui sono raccolti tutti i territori di pertinenza delle 56 aziende selezionate, costruito aggiornando lo shapefile fornito dall'Ente Parco che comprendeva le sole particelle aziendali "convenzionate".

I Prodotti intangibili potenzialmente raggiunti sono:

- Aumento della consapevolezza di "essere nel Parco" da parte degli agricoltori;
- Presa di coscienza di avere nell'Ente Parco un interlocutore interessato e disposto ad ascoltare problemi e proposte;
- Affiatamento di un gruppo di agricoltori per poter predisporre progetti di valorizzazione delle produzioni agroalimentari e dell'ambiente sotto il coordinamento dell'Ente Parco;
- Conoscenza da parte dell'Ente Parco delle reali problematiche presenti nelle aziende e studio delle possibili soluzioni.

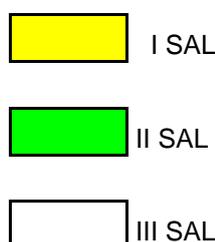
3. Azione 1 – Attività

Le attività realizzate per l’Azione 1 durante l'anno, da Gennaio 2013 a Gennaio 2014, sono di seguito riportate sinteticamente:

- Costituzione di un gruppo di lavoro per la realizzazione dei rilievi di campo composto da due esperti in materie agronomiche, naturalistiche e dell’escursionismo, con definizione del programma delle visite alle aziende.
- Scelta di un campione di aziende, effettuata sulla base di quelle che hanno stipulato la Convenzione per la corretta gestione ambientale del territorio con l’Ente Parco Nazionale dell’Alta Murgia a partire dall’anno 2010-2011.

Si è raggiunto un numero di aziende pari a 56, di seguito elencate (tabella 1), divise in blocchi in base alla superficie aziendale convenzionata e proporzionate nel numero al “peso” di quel blocco dimensionale sul totale.

AZIENDE AMICHE		
n°	AZIENDA	Blocco
1	Cifarelli Pietro	2
2	Caputi Vittorio	4
3	Montemurno Vito	2
4	Tortorelli Luigi	2
5	Scalera Nicola	1
6	Berloco Giacomo	3
7	Debenedittis Michelangelo	1
8	Tarricone Pasquale	4
9	Cimadomo Francesco	4
10	Patruno Cataldo	4
11	Ventura Francesco e F.lli	3
12	Sciannanteno Domenico/Michele	3
13	Pisani Domenico	4
14	Viti Deangelis Antonello	2
15	Pillera Nicola	1
16	Summo Roberto	4
17	Colamonaco Nicola	2
18	Colamonaco Antonio	3
19	Sollecito Giovanna	4
20	Lofrese Antonio	4
21	Tortorelli Francesco	3



Blocchi	n° aziende/blocco	I SAL	II SAL	III SAL
1	11	2	4	5
2	16	3	7	6
3	15	3	10	2
4	13	4	8	1
5	1		1	
Totale	56	12	30	14

22	Maino Giuseppe	3
23	Chicco Giuseppe	3
24	Mele Massimiliano	1
25	Debenedittis Franco	4
26	Dibenedetto Leonardo	2
27	Loiudice Gianluca	3
28	Del Vecchio Vincenzo	4
29	Lomurno Michele	3
30	Sette Giuseppina	2
31	Solitario Michele	4
32	Dileo Maria&Angela	3
33	Cornacchia Anna	3
34	Casiello Giacomo	5
35	Manicone Giuseppe	3
36	Girardi Anna Maria	1
37	Plantamura Erasmo	2
38	Dibenedetto Michele	3
39	F.lli Lanzolla	2
40	Maggiulli Salvatore	2
41	Verna Saverio	4
42	Lomurno Francesco	1
43	Tortorelli Andrea	4
44	Maggiulli Annamaria	2
45	Picerno Nicola	1
46	Fariello Giuseppe	2
47	Chierico Umberto	2
48	Plantamura Giuseppe Vito	1
49	Picerno F.lli	2
50	Pedone Francesco Paolo	3
51	Sciacovelli Valentino	1
52	Mangano Luigi	2
53	Difonzo Rosa	3
54	Tarantini Nicoletta	2
55	Tedone	1
56	Cifarelli Pietro Luigi	1

Tabella 1. Le 56 aziende del progetto con il rispettivo blocco dimensionale.

- Realizzazione di una scheda di intervista in formato Excel dove sono riportati una serie di dati da rilevare durante il sopralluogo in campo ed il colloquio con

il titolare e gestore dell'azienda. Tale scheda è stata testata e messa a punto durante le fasi di rilievo aziendale.

- La visita alle aziende ha consentito di descrivere il "profilo" dell'azienda sulla base di dati rilevati in campo e di informazioni fornite dal proprietario. Nella raccolta dei dati, di tipo multidisciplinare, quando possibile è stato dato rilievo ai racconti del proprietario, al richiamo di leggende riguardanti i luoghi, preoccupazioni e aspettative per il futuro e nei confronti del Parco, ecc.
- Il materiale documentativo raccolto è stato controllato e successivamente archiviato utilizzando uno schema logico. I dati, consistenti in fotografie georeferenziate, in schede di rilevazione compilate ed in appunti scritti in campo è stato successivamente rivisto, ordinato e digitalizzato in tutte le sue parti, entrando a far parte del fascicolo aziendale.

Ogni azienda monitorata possiede un proprio fascicolo, che è costituito da:

1. la scheda Excel di rilievo aziendale;
 2. le fotografie georeferenziate del territorio aziendale e delle principali strutture;
 3. una relazione tecnica in formato word che descrive in maniera estesa l'azienda in tutti i suoi aspetti (Agrostorie);
 4. uno shapefile di "punti notevoli" aziendali gestibile tramite programmi GIS.
- Redazione di tabelle sintetiche (vedi tabella 2) ed "Agrostorie" descrittive adatti alla realizzazione del catalogo delle "aziende amiche del Parco". Dal fascicolo aziendale sono state estrapolate le informazioni sintetiche necessarie a compilare una scheda ed un testo descrittivo rappresentativo di ciascuna azienda all'interno del catalogo; alle informazioni più tecniche, rese in chiave divulgativa, sono state associate informazioni di carattere più propriamente pratico (informazioni stradali, recapiti, prodotti venduti, sentieristica, curiosità, ecc.), funzionali alla fruizione del territorio aziendale, dei dintorni e dei prodotti da parte dei visitatori.

- Prima di procedere alla redazione definitiva del catalogo, si è proceduto alla firma e raccolta delle liberatorie per singola azienda attraverso il Laboratorio del Parco ricontattando tutti i proprietari delle 56 aziende selezionate, al fine di ricontrollare ed aggiornare i dati raccolti nel corso del progetto ed ottenere la necessaria autorizzazione per la pubblicazione dei dati aziendali.

Tabella 2. Esempio di scheda sintetica realizzata per il catalogo dall'azione 1

PAM_013 Az. Agr. Zoot. Posta Piano di Pisani D. & Piizzi S. Coc.	
Nome azienda	Az. Agr. Zoot. Posta Piano di Pisani D. & Piizzi S. Coc.
SAU	150,63 ha
SAT	166,24 ha
Vegetazione naturale/seminaturale	62,44 ha
Territorio comunale	Gravina in Puglia (Ba)
Agriturismo	NO
Fattoria didattica	NO
Appartenenza a consorzi o associazioni territoriali	NO
Azienda con prodotti agricoli certificati in biologico	SI
Presenza allevamento animali	SI
Trasformazione dei prodotti in azienda	SI
Vendita prodotti presso azienda	SI
Tipologia di prodotti venduti in azienda	formaggio stagionato e fresco, ricotta forte e ricotta
Tipologie colturali principali	cereali, foraggio, leguminose
Contatti	080/3252700 - 3487111347

4. Criteri di selezione delle Aziende

Le aziende selezionate nell'ambito del progetto "agroecosistemi: dalla qualità dell'ambiente alla qualità delle produzioni" fanno parte di un gruppo di oltre 300 aziende agricole i cui territori insistono, almeno in parte, all'interno dei confini del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Tra queste circa 173 aziende possiedono un centro aziendale stabile all'interno dell'Area Parco e, per tale motivo, si ritiene che operino in maniera diretta sulle aree di competenza, per cui si può pensare di avviare con esse un rapporto di collaborazione per le future attività di tutela e valorizzazione delle risorse agro-ambientali presenti nell'area protetta. Inoltre,

tali aziende risultano iscritte alla Camera di Commercio come aziende o singoli imprenditori agricoli (coltivatori diretti o imprenditori agricoli).

Queste aziende sono state suddivise in 5 gruppi, basandosi sull'estensione della superficie aziendale convenzionata:

- Gruppo 1: aziende che vanno da 0 ha a 19,5 ha per un totale di 36 aziende;
- Gruppo 2: aziende che vanno da 20,46 ha a 49,64 ha per un totale di 50 aziende;
- Gruppo 3: aziende che vanno da 50,48 ha a 98,16 ha per un totale di 45 aziende;
- Gruppo 4: aziende che vanno da 101,82 ha a 340,42 ha per un totale di 38 aziende;
- Gruppo 5: aziende che vanno da 893, 61 ha a 1139,45 ha per un totale di 3 aziende.

All'interno di questi Gruppi o 'BLOCCHI' è stato deciso di selezionare un numero adeguato e proporzionato al totale delle aziende:

- Gruppo 1: 11 aziende;
- Gruppo 2: 16 aziende;
- Gruppo 3: 15 aziende;
- Gruppo 4: 13 aziende;
- Gruppo 5: 1 aziende;

Il mantenimento di tali proporzioni tra i blocchi dimensionali è utile a sviluppare un'idea veritiera di come aziende differenti per dimensione (in rapporto alla superficie convenzionata sul totale) portano avanti i loro impegni agro-ambientali.

Per facilitare la visualizzazione e la gestione della grande mole di dati anche di tipo cartografico, oltre che tematico, è stato creato una banca dati gestibile in ambiente GIS al fine di georeferenziare tramite programmi dedicati, nel quale sono stati inseriti i dati cartografici relativi alle 173 aziende forniti dall'Ente Parco. Ciò ha reso possibile la valutazione della distribuzione spaziale delle aziende tra i 13 Comuni del Parco e l'introduzione di un criterio di scelta basato

sulla ripartizione all'interno del territorio del Parco. Le 56 aziende selezionate sono dunque così distribuite tra i comuni dell'Area Protetta:

comune	N° aziende
Altamura	19
Andria	4
Bitonto	2
Cassano	5
Corato	5
Gravina in Puglia	4
Grumo Appula	0
Minervino Murge	4
Poggiorsini	0
Ruvo di Puglia	7
Santeramo in Colle	2
Spinazzola	3
Toritto	1

Utilizzando questo metodo sicuramente è stato scelto un campione rappresentativo pur considerando la mancanza di aziende convenzionate in alcuni comuni del Parco (Poggiorsini), la scarsità di aziende convenzionate in altri comuni periferici quali Toritto, Santeramo in Colle e Grumo Appula e la ripartizione dell'area sottoposta a vincolo tra diversi territori comunali, che vede Altamura al primo posto con oltre 12.000 ha.

Inoltre, il comune di appartenenza dell'azienda agricola è stato attribuito alle aziende tenendo conto della collocazione del centro aziendale, mentre molto spesso le terre gestite dalle stesse si pongono a cavallo tra due o anche più ambiti comunali.

Fermo restando il rispetto di criteri geografici e dimensionali delle aziende nel Parco, il progetto mira a dare agli agricoltori la consapevolezza di essere i principali attori del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, per cui si è cercato di attuare tutti i possibili metodi per una "ricerca partecipata", avviando un dialogo del tutto nuovo tra tecnici ed agricoltori e sviluppando una collaborazione atta a reperire le necessarie informazioni, ma anche a capire i problemi degli agricoltori e sviluppare possibili soluzioni. Sono state coinvolte, quindi, le cosiddette "persone chiave", selezionate in modo da avere un campione

rappresentativo, tra coloro che si sono resi disponibili a collaborare al Progetto. Si è tenuto conto nella scelta anche della disomogeneità della classe "agricoltori dell'Alta Murgia", fortemente differenziati, seppure all'interno della stessa comunità, per l'accesso a differenti risorse (es. terra, pascolo, animali o capitale), per il livello "culturale", per l'essere di fatto proprietario di un'azienda su carta frazionata tra più componenti del nucleo familiare, per l'essere al centro di problematiche familiari che hanno come fulcro proprio le aziende agricole in "comproprietà" o adiacenti.

I parametri, le tecniche e le informazioni utilizzate per selezionare le aziende da sottoporre a valutazione sono state integrate con:

- casi di studio precedenti in modo da aver un set di base da cui partire (es. Progetto Passeggiate agro-ecologiche);
- esperienze di pregresse collaborazioni (attività escursionistiche promosse dall'Ente, associazioni locali, CEA, Associazioni no profit, altri progetti etc.) con gli agricoltori;
- osservazioni dirette di vario genere;
- interviste individuali semi-strutturate effettuate in diverse occasioni (convegni, progetto "PartnerSheep", escursioni informali, Progetto "Passeggiate Agroecologiche" etc.);
- analisi di fonti secondarie di dati (mappe, archivi etc).

La scelta dell'azienda da "indagare" è seguita da una serie di fasi preliminari al sopralluogo in campo, mirate a conoscerne a priori le caratteristiche agro-ambientali. Queste fasi, in ordine cronologico sono:

1. Analisi delle domande AGEA (analisi "bibliografica");
2. Analisi cartografica della superficie aziendale tramite GIS;
3. Analisi dettagliata delle aree naturali o non prettamente coltivate;
4. Definizione di un elenco di hot-points da valutare in campo tramite coordinate gps.

Fanno parte della bibliografia del progetto, oltre al database fornito dall'Ente, le domande AGEA presentate dalle aziende all'Ente nella fase di stipula convenzioni per le "buone pratiche agricole". Dall'analisi del fascicolo AGEA, depositato presso l'Ente Parco, vengono estrapolati tutti i dati relativi al titolare dell'azienda, all'utilizzo delle superfici aziendali, la presenza di animali, la forma di conduzione, la SAU, la superficie destinata a ciascuna coltivazione, la quota a vegetazione naturale divisa tra pascolo arbustato, pascolo arborato (pineta) e pascolo polifita (pascolo nudo). Questi dati costituirebbero una buona base di partenza per l'indagine aziendale, ma di fatto, si sono dimostrati spesso parziali e mancanti di alcune parti (es. alcuni fogli), oltre che non aggiornati all'anno in corso, ma al 2010-2011.

Acquisite queste informazioni preliminari si passa all'analisi cartografica dell'azienda, focalizzando l'attenzione sulla superficie aziendale interna al Parco e a quella adiacente ai confini dell'area protetta. (Analisi a scala del paesaggio). Segue una fase di attenta analisi cartografica delle aree naturali o semi-naturali dell'azienda (Analisi cartografica puntuale): si annota la presenza di elementi geomorfologici quali lame, doline, campi carreggiati, aree di ristagno idrico, pareti rocciose, elementi storico-architettonici quali jazzi, mungituri, masserie ed antiche strutture abitative in disuso, piccoli nuclei boscati, zone ad elevata densità di specchie o trulli, votani, cisterne, tratturi ed altre opere antropiche minori. Da questa analisi puntuale è estrapolato un elenco di hot-points, i quali caricati sul gps, vengono osservati in campo dai rilevatori, al fine di fotografarli ed annotarne alcune caratteristiche, che possono non essere evidenti dall'analisi cartografica (cos'è effettivamente? - in che stato di conservazione è? - è gestito in qualche modo dall'azienda? - che flora/fauna è presente nei dintorni?)

La data del sopralluogo in campo è stata concordata con il titolare dell'azienda, che ha svolto spesso il ruolo di "guida" alla conoscenza diretta ed indiretta della sua azienda. L'agricoltore, oltre a fornire le risposte ai quesiti della "scheda di rilevazione aziendale", fornisce un quadro del territorio aziendale e "consiglia" approfondimenti su elementi ambientali che possono o meno essere presenti tra gli hot-points. E' stato importante porsi come "intermediari" tra chi amministra e

chi vive il Parco, così da coniugare le rispettive esigenze e tentare di cogliere le necessità più urgenti degli agricoltori.

Dopo la fase di dialogo con l'agricoltore si procede alla visita di tutti gli hot-points, raggiungendoli a piedi, tramite dei "trasetti casuali", in numero ed estensione proporzionale alla superficie aziendale; nel mentre sono rilevate le caratteristiche dei suoli, la presenza di stazioni floristiche di pregio, di alberi secolari, di specie animali intercettate per caso, di elementi che non sono riconoscibili su foto aerea.

I dati sulle comunità vegetali o animali presenti nel territorio aziendale sono di tipo "qualitativo" legati alla presenza di determinate specie target (Lino delle fate, Orchidee, Fragno per le specie vegetali o Alaudidi e Rapaci per le specie faunistiche), ma certamente risentono della stagionalità in cui i rilievi sono stati compiuti e non sono, pertanto, confrontabili. I dati fotografici e gli appunti di campo vengono poi informatizzati e tradotti:

- nella scheda di rilevazione aziendale;
- in appunti di campo, punti gps e fotografie che vengono inseriti in un database informatizzato all'interno del SIT del progetto;
- in note che confluiscono in una relazione sull'azienda agricola e sugli elementi caratterizzanti il suo territorio;

Tutti questi dati, complessi e multidisciplinari, sono disponibili per progetti futuri dell'Ente e per impostare le future azioni di gestione del territorio.

5. Criticità

Per il progetto "Agroecosistemi" sono stati contattati, in maniera preliminare, un numero intorno ai 62 agricoltori, cui sono state illustrate le finalità ed i punti salienti del progetto, spesso tramite contatto telefonico. Oltre il 90% dei contattati ha accettato la visita dei tecnici incaricati, in seguito alla quale tutti gli agricoltori hanno accettato di partecipare al progetto; l'iniziale riluttanza di alcuni a prendere parte al progetto ha riguardato i proprietari delle aziende prive

di servizi indirizzati al consumatore finale o al visitatore (vendita diretta, agriturismo, fattoria didattica, ecc.), i quali hanno espresso perplessità circa l'utilità del prodotto finale (Catalogo di promozione) per la propria azienda; una esigua minoranza (3 aziende) si sono rese inizialmente irreperibile al momento della firma della liberatoria, indispensabile alla pubblicazione dei dati aziendali sul Catalogo.

Durante l'intero anno di attività dell'azione 1 sono state riscontrate delle criticità, le quali sono state affrontate dal gruppo di lavoro in maniera tale da poter consentire il prosieguo del progetto, evitando l'allungarsi dei tempi previsti per le varie azioni. Molte di queste criticità sono rimaste irrisolte nell'ambito del progetto e, pertanto, costituiscono punti cardine su cui riflettere alla luce dei risultati e di un eventuale seconda fase del progetto e si possono sintetizzare come segue:

- A) **Ostilità degli agricoltori/allevatori.** Le informazioni richieste sono fornite con molta riluttanza, specialmente considerando la mole dei dati richiesti, la durata dell'intervista e la "sensibilità" di alcuni dati, come quello relativo ai macchinari posseduti o ai terreni dissodati in tempi recenti. Tale atteggiamento è amplificato nel momento in cui i tecnici rilevatori non possiedono una conoscenza pregressa con il titolare dell'azienda.
- B) **Stima degli elementi d'interesse.** Si è cercato di avere un elevato grado di accuratezza della stima degli elementi geomorfologici, paesaggistici, naturalistici presenti e loro "qualità" in modo da ottimizzare il tempo dei sopralluoghi in campo. Per tale motivo gran parte del lavoro è stato svolto utilizzando i sistemi territoriali attraverso l'uso del GIS e la restante parte in campo seguendo o chiedendo indicazioni mirate al proprietario. Sono spesso state notate discordanze tra quello che gli agricoltori descrivevano della loro aziende ed i dati presenti sul GIS o sulle domande AGEA.
- C) **Ricostruzione dei territori aziendali.** Lo shapefile delle aziende convenzionate fornito dall'Ente si è dimostrato non privo di imprecisioni ed errate attribuzioni di particelle, oltre ad essere, per gli scopi del progetto Agroecosistemi, assolutamente incompleto, contenendo le sole particelle

convenzionate con l'Ente e non tutti i territori delle aziende convenzionate. Partire da dati completi ha richiesto un lavoro extra inizialmente non previsto, si è dovuto infatti integrare i dati dello shape fornito dall'Ente con quelli ricavati dall'analisi delle domande AGEA e delle visure catastali – non sempre presenti - conservate negli uffici dell'Ente. La domanda AGEA depositata presso l'Ente Parco è risultata spesso incompleta e parziale, oltre che non aggiornata all'anno in corso.

- D) **Ricostruzione dei frazionamenti aziendali.** Spesso le aziende sono un intreccio di particelle di proprietari differenti, imparentanti tra loro, che fanno capo ad un unico, o raramente due, gestori. Stabilire "chi-gestisce-cosa" è una operazione spesso molto complicata, dal momento che poteri di proprietari differenti hanno invece una gestione unica, oppure appezzamenti appartenenti su carta allo stesso proprietario, sono, di fatto, smembrati. Si è notato che sono molto in uso accordi di tipo informale, basati sulla parola quando si affida un appezzamento o un pascolo ad una terza persona, specie se questa fa parte dello stesso nucleo familiare o è un confinante.
- E) **Esiguo numero di rilevatori.** L'enorme entità di lavoro che si è reso necessario a monte ed a valle delle indagini in azienda, avrebbe necessitato di una riduzione nel numero di aziende o di un aumento delle squadre di rilevatori. Si è stimato che sono necessarie due giornate e mezzo di lavoro per ciascuna azienda al fine di svolgere il lavoro preparatorio, il sopralluogo in campo e la digitalizzazione dei dati raccolti.
- F) **Scelta oculata dei periodi dei sopralluoghi.** I sopralluoghi in campo e le interviste sono stati realizzati in tutto l'arco dell'anno, andando a sovrapporsi con periodi particolarmente intensi di attività agricola o con periodi avversi dal punto di vista meteo-climatico. Il periodo migliore è quello che va da Settembre a Maggio tralasciando alcuni mesi autunnali (Novembre e parte di Dicembre) che vengono dedicati ai lavori di aratura e semina. Gli agricoltori impegnati nei lavori nei campi si rendono per lunghi periodi irreperibili, non rispondendo nemmeno alle telefonate.

- G) **Complessità dei dati da gestire.** Raccogliere dati a 360° sulle aziende agricole, usi e costumi, ricette, ambito storico, naturalistico agronomico, etnografico non è semplice perché necessita di dialoghi approfonditi con più componenti del nucleo familiare: gli attuali conduttori, con età attorno ai 40 anni, non hanno grosse memorie storiche, i loro padri potrebbero raccontare aneddoti per ore, le loro mogli o meglio zie sarebbero le persone più adatte per descrivere le ricette. Spesso si è proceduto privilegiando gli aspetti tecnici agronomici e naturalistici, non avendo tempo per ritornare in azienda e parlare coi diversi componenti del nucleo aziendale.
- H) **Scarso interesse a partecipare al progetto da parte di alcuni agricoltori.** La scarsa motivazione a rendersi disponibili per il progetto da parte degli agricoltori/allevatori che non hanno "necessità" di pubblicizzare i propri prodotti o le proprie aziende ha fatto sì che alcuni agricoltori procrastinassero più volte l'incontro con i tecnici. Ciò ha spinto i tecnici a privilegiare le aziende che si sono dimostrate motivate e disponibili nel brevissimo termine, anche se inizialmente non ritenute idonee per motivi, ad esempio, "geografici" (vicinanza ad un'altra azienda inclusa precedentemente nel progetto).
- I) **Attribuzione dei centri aziendali.** Molte aziende appartenenti al "I" blocco dimensionale sono, di fatto, prive di centro aziendale ed i titolari non conducono direttamente la propria azienda che viene gestita da confinanti o eventuali parenti dediti a tempo pieno all'attività agricola. Altra possibilità è la condivisione di strutture aziendali tra aziende separate giuridicamente, i cui titolari sono imparentati .
- J) **Entità giuridiche vs aziende reali.** Molte aziende convenzionate con l'Ente Parco risultano contigue e/o gestite in modo sinergico dai proprietari, appartenenti alla medesima famiglia. Esse hanno caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche spesso simili, ma dal punto di vista agronomico e colturale vengono gestite in maniera differente, oppure esiste una netta divisione dei compiti tra diversi esponenti del nucleo familiare (Es. Lomurno Maria è titolare della struttura aziendale che diventerà Masseria

Didattica, Lomurno Michele è titolare della parte relativa all'allevamento, Lomurno Francesco dei seminativi decentrati rispetto al centro aziendale). Per semplificare la raccolta dati ogni entità giuridica separata è stata considerata come azienda ai fini del progetto e, conseguentemente, sottoposta ad analisi e ad intervista. Ogni azienda ha il proprio fascicolo aziendale, gli stessi imprenditori agricoli titolari delle aziende hanno espressamente richiesto di tenere separate le loro aziende, perché ciò ne facilita la gestione e, talvolta, favorisce l'accesso a forme di finanziamento regionali/comunitarie e dell'Ente Parco. Ai fini invece della divulgazione dei prodotti e dei territori delle aziende agricole del progetto è più utile trattare le "aziende gemelle" come corpi unici, al fine di facilitarne la conoscenza e l'identificazione con una zona e/o un prodotto da parte dei visitatori.

6. Conclusioni

6.1 La dotazione infrastrutturale

L'area interessata dall'Area protetta è caratterizzata da una situazione infrastrutturale discreta e questo lo si è appurato anche nel corso del lavoro sul campo per il progetto; i territori aziendali, infatti, sono attraversati da strade e carrarecce in parte percorribili con i normali mezzi a motore, in parte con mezzi fuoristrada e comunque in entrambi i casi come si evince dal quantitativo di km totale stimata si aggirano per le 56 aziende rilevate a km 170,35. Nonostante ciò persiste un notevole divario rispetto alla situazione media nazionale.

Bisogna comunque rilevare che le informazioni acquisite non sono evidentemente adatte a spiegare altre variabili essenziali, concernenti il livello di qualità delle infrastrutture. Inoltre appare opportuno considerare le direttrici sulle quali si concentrano le principali infrastrutture di tipo stradale e ferroviario. Infatti, se l'asse a ridosso del mare Adriatico è oramai attrezzato, resta ancora molto da fare per le interconnessioni lungo altre direzioni.

Le infrastrutture rurali deputate alla distribuzione dell'acqua e la presenza di pozzi artesiani o altra tipologia di approvvigionamento idrico consentono di avere

superfici irrigabili. Sul totale delle aziende selezionate il 71% è dotata di sistemi di approvvigionamento idrico. L'utilizzazione della risorsa idrica per irrigazione caratterizza prevalentemente la coltivazione della vite, delle colture ortive e fruttiferi.

Esiste una buona percentuale di aziende, pari al 29% che non possiedono un approvvigionamento idrico di acqua potabile diretto e sono costrette a trasportare l'acqua per le necessità quotidiane. Tali necessità sono minime per le aziende prive di allevamento, che riescono facilmente a sopperire alla mancanza di acqua potabile in loco rifornendosi tramite cisterne una tantum; tali aziende non possiedono grossi appezzamenti che necessitano di irrigazione ed impiegano le acque raccolte da pozzi e cisterne aziendali per tutto quanto non richieda espressamente acqua potabile. Le aziende più penalizzate dalla mancanza di acqua potabile sono quelle che possiedono allevamenti, soprattutto bovini, e devono provvedere all'abbeveraggio del bestiame quotidianamente. Il costo di spostarsi avanti e dietro con le cisterne dai punti di rifornimento idrico diventa ingente soprattutto d'estate.

6.3 Il dissesto idrogeologico

I fenomeni di dissesto idrogeologico manifestano lo stato di degrado in cui versa il territorio di alcune aree del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, concentrate nella zona sommitale dell'altopiano, in quelle con le maggiori pendenze e nei luoghi in cui, negli anni, si sono succeduti interventi di spietramento. Le principali forme di dissesto idrogeologico, riferite ad alcune specifiche aree, riguardano fenomeni di deterioramento imputabili a:

- dissesto per frana ed erosione del suolo;
- dissesto per sprofondamento legato sia a fattori naturali che a fattori antropici;
- dissesto per allagamento.

6.4 Le foreste

La superficie forestale totale per le aziende intervistate risulta pari a 397,77 ettari.

Seppur di dimensioni ridotte, il patrimonio forestale delle aziende si contraddistingue per l'interessante presenza di giovani querceti misti a macchia mediterranea (oltre 150,77 ettari), mentre i restanti 247 ettari sono costituiti da rimboschimenti di conifere. Il territorio del Parco e delle aziende selezionate presenta un basso grado di biodiversità forestale vegetale. Anche se i querceti hanno una importanza apprezzabile dal punto di vista della biodiversità, la maggior parte della superficie risulta occupata da rimboschimenti di conifere. Infine rimboschimenti di conifere e boschi di querce risultano diversamente distribuiti nel comprensorio altomurgiano: i primi occupano tutta la zona a ridosso del costone murgiano e le quote più elevate, i secondi invece sono affacciati in maniera preponderante sul versante opposto, quello adriatico.

La superficie dei boschi interessata da incendi oscilla di anno in anno in modo elevato, essendo tale fenomeno strettamente correlato agli eventi climatici e, in particolare, alla piovosità. Negli ultimi anni, pur essendo diminuito il numero degli incendi boschivi verificatisi, il valore della superficie media per incendio ha raggiunto talvolta livelli elevati.

Le aziende con boschi rappresentano il 32% dell'intero campione di aziende selezionate e lasciano intravedere una scarsa integrazione tra agricoltura ed attività boschiva. I boschi privati contribuiscono in modo decisamente irrilevante all'ottenimento di materie prime ed esercitano una funzione prevalentemente paesaggistica e ricreativa. Si evidenzia inoltre una frammentazione delle aziende forestali private.

6.5 L'agricoltura biologica

L'agricoltura biologica rappresenta uno dei segmenti di mercato più interessanti e dinamici all'interno del più ampio comparto agro-alimentare italiano e ciò è reso ancor più interessante se si considera che la sua espansione è avvenuta in tempi molto recenti e, apparentemente, in modo improvviso. A partire dai primi anni novanta si è verificata, infatti, una crescita senza precedenti nel numero di aziende e delle relative superfici biologiche e in conversione che ha coinvolto, anche se gradualmente e in tempi differenziati, ogni parte del nostro paese.

Questa metodologia produttiva è disciplinata in modo organico all'interno della Comunità Europea dal Regolamento (CE) N. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007 che, altresì, prevede un particolare meccanismo teso ad erogare premi monetari a quei produttori agricoli che si impegnano ad introdurre e a mantenere sui propri terreni metodi di produzione biologica.

In Puglia la crescita esponenziale dell'agricoltura biologica si è manifestata solo a partire dal 1996, agevolata dall'adozione e dalla successiva applicazione del Programma Agroambientale Regionale. In particolare, nell'intervallo temporale compreso tra il 1995 e il 1999 le aziende biologiche sono passate da poco meno di 400 a quasi 7.000, mentre la SAU biologica passa da 12.500 a 130.000 ettari. Negli ultimi anni questo trend di crescita si è interrotto.

Gli operatori biologici, sulla base delle elaborazioni del Progetto Agroecosistemi, sono 47 su un totale di 56 aziende.

La distribuzione delle superfici biologiche, distinte per tipologie colturali, mostra una prevalenza di quelle investite a cereali con 4115,54 ettari su un totale di SAU pari a 5387,49, subito seguite da quelle dedite a olivo con una superficie di 141,05 ettari e poi mandorleto con una superficie di 67,86 ettari.

Infine, occorre evidenziare che nei dati presi in esame, riguardo alle altre fasi della "filiera del biologico", si rilevi una debolezza e un ruolo poco significativo delle fasi più a valle della produzione agricola e, in particolare, nel settore della commercializzazione.

6.6 Le caratteristiche del sistema agroalimentare

L'agricoltura presente in area Parco è caratterizzata da una forte varietà di situazioni produttive. L'estensione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) delle 56 aziende presa in esame è pari quasi ad 5387,49 ettari mentre la SAT è pari a 6877,47 ettari. C'è da dire, inoltre, che la Superficie Agricola Totale (SAT) è quasi tutta coltivata e/o utilizzata per l'allevamento ovino nel caso di presenza di grandi superfici a pascolo.

E' da evidenziare anche il ruolo che il settore agricolo ha nel sistema economico Murgiano. Come appare evidente dai dati riportati in tab. 3, la stragrande

maggioranza delle aziende prese in considerazione è a conduzione diretta del coltivatore.

Tab. 3 – Aziende agricole per forma di conduzione

<i>DESCRIZIONE</i>	<i>Unità di misura</i>	
Conduzione diretta del coltivatore	n	22
Conduzione con salariati	n	23
Altra forma di conduzione	n	11

Risulta necessario evidenziare anche la distinzione in età degli imprenditori agricoli. Dai dati (tab. 4) emerge, infatti, che 11 dei conduttori ha più di 55 anni, mentre il numero di quelli con età inferiore ai 35 anni è anch'esso pari ad 11. Risulta evidente, quindi, che vi è una situazione di scarso ricambio generazionale, importante fattore sia per la continuità dell'attività agricola che per l'introduzione delle innovazioni.

Tab. 4 – Ripartizione delle aziende agricole per classe di età del conduttore

<i>Classi di età (anni)</i>			
<i><35</i>	<i>35-55</i>		<i>>55</i>
11	34		11

In riferimento all'orientamento tecnico economico ed alla dimensione economica delle aziende, si constata che il 90% delle aziende agricole risultano specializzate. Tra queste primeggiano quelle miste con allevamento e superfici a cereali che rappresentano il 57% del campione.

Le aziende zootecniche dedite esclusivamente all'allevamento di bovini rappresentano il 6% del totale delle aziende zootecniche. Le aziende che allevano esclusivamente ovini hanno invece un peso del 53% sul totale delle aziende zootecniche indagate. Si può quindi affermare che la struttura produttiva del comparto zootecnico si caratterizza per la prevalenza di aziende ovi-caprine seguite da aziende bovine. Frequente, inoltre, è l'allevamento misto, con più d'una specie allevata nella stessa unità produttiva, in particolare gli ovi-caprini sono sovente accoppiati ai bovini o agli equini. Le aziende zootecniche con allevamenti misti sono il 40% delle aziende zootecniche con una leggera

prevalenza di aziende che allevano ovi-caprini assieme ai bovini rispetto a quelle che allevano ovi-caprini-equini. In linea di massima nelle aree più interne e marginali del Parco prevalgono gli orientamenti produttivi cerealicolo e zootecnico, mentre, nelle zone caratterizzate da maggiore fertilità dei suoli e disponibilità di acqua per uso irriguo prevalgono indirizzi produttivi orientati verso colture a più elevato reddito (viticoltura, orticoltura, frutticoltura ecc.).

6.6 L'agricoltura e altre attività

Alla produzione e commercializzazione dei prodotti aziendali, sempre più aziende affiancano altre attività. La diversificazione aziendale si incentra sulle attività tradizionalmente presenti nei territori rurali quali la trasformazione dei prodotti agricoli, la vendita diretta in azienda, il contoterzismo e le attività didattiche o turistiche. E' proprio il comparto della vendita diretta e delle attività agrituristiche ad essere particolarmente dinamico, tanto che le imprese agrituristiche e/o quelle che vendono direttamente prodotti in azienda, si qualificano sempre più in termini di servizi offerti. Complessivamente tra le 56 aziende se ne contano 12 che offrono servizi agrituristiche e 31 che effettuano la vendita diretta dei prodotti aziendali.

Tab . 5 -Aziende con attività integrative

AZIENDE AUTORIZZATE				
Alla vendita diretta	All'alloggio	Alla ristorazione	Alle attività didattiche	Altre attività'
31	6	12	12	9

Tuttavia la diversificazione produttiva aziendale spesso non si accompagna ad azioni di marketing tese a favorire l'integrazione dell'offerta dei prodotti agricoli e delle altre attività aziendali con le risorse presenti nel territorio.

6.7 L'associazionismo

Le cooperative e le associazioni esistenti caratterizzano prevalentemente il settore oleario che è quello di più antica tradizione. L'aggregazione dell'offerta di prodotti agricoli nel contesto delle aziende selezionate soffre di alcune problematiche di fondo, responsabili della modesta diffusione delle forme associative, riconducibili alla scarsa integrazione con le fasi di più avanzata trasformazione e distribuzione dei prodotti ed alla modesta innovazione tecnologica che caratterizza gli impianti di trasformazione gestiti in forma associata. Inoltre, alle difficoltà di ordine strutturale si uniscono, di frequente, altre di tipo gestionale, legate all'incapacità delle associazioni di concentrare e organizzare l'offerta in modo da generare una massa critica di prodotto sufficiente a far fronte alla domanda che nel moderno mercato agro-alimentare tende sempre più a concentrarsi.

L'unica realtà presente all'interno del campione di azienda risulta costituita dalla Società Consortile "Murgia Viva" e da alcune Cooperative olearie.

6.8 La qualità nel settore agroalimentare

L'attestazione di "qualità" intesa come capacità di soddisfare esigenze esplicite ed implicite del consumatore, tramite adeguate forme di verifica e certificazione della conformità a determinati requisiti, riveste un'importanza notevole nel settore agroalimentare. Le diverse forme di certificazione applicabili nel comparto agroalimentare si suddividono in tre grandi categorie:

- certificazioni di qualità;
- certificazioni di prodotto;
- certificazioni per l'ambiente e la sicurezza.

Le aziende del campione esaminato certificano solo il prodotto attraverso una serie di associazioni tra queste ricordiamo:

- Bioagricert 16;
- Icea 9;
- Sidel 6;
- Suolo e Salute 6;
- Ci.Bi 1;

- Um Sic 1.

6.9 Punti di forza e di punti di debolezza del settore agro zootecnico altomurgiano

L'analisi condotta ha evidenziato punti di forza e di debolezza che costituiscono, allo stato attuale, l'insieme dei problemi da un lato e delle risorse e opportunità dall'altro. Con questi "nodi" positivi e negativi il sistema agricolo altomurgiano deve fare i conti per promuovere una significativa inversione di tendenza rispetto al passato anche più recente.

Nel complesso, gli aspetti positivi appaiono legati soprattutto alle molteplici potenzialità quali la presenza di qualificate risorse naturali, ambientali, culturali, umane e produttive diffuse sul territorio, alla base di una crescita socio-economica che in passato si è rivelata sostenuta rispetto a quanto verificatosi in altre aree del Mezzogiorno.

Analisi SWOT dei sistemi di sviluppo rurale locale

Punti di forza

- Presenza di aree di specializzazione agricola (zona di pianura verso il mare con coltivazione a oliveto e frutteto);
- Leadership in alcuni segmenti produttivi (cerealicolo e allevamento ovi-caprino);
- Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale;

Punti di debolezza

- Scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, anche in funzione dell'efficienza ambientale, e limitato ricorso ai programmi di ricerca e di innovazione nazionali e comunitari;
- Scarso utilizzo di figure organizzative e manageriali;
- Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fasi extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca, ecc.);
- Inadeguati livelli di sviluppo delle economie rurali;

- Eccessiva polverizzazione delle aziende e scarsa integrazione dell'offerta agricola;
- Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto;
- Presenza d fattori di vulnerabilità del territorio (dissesto idrogeologico);

Opportunità

- Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali e comunitarie.
- Ampliamento degli spazi per le economie rurali locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati nazionali e internazionali.

Minacce

- Spopolamento delle aree rurali;
- Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;
- Mancato incremento delle superfici boschive;

6.10 Gli obiettivi

L'analisi SWOT ha messo in evidenza, considerando le caratteristiche socio-economiche e la loro evoluzione, l'esigenza di adottare strategie che consentano di migliorare la competitività territoriale dell'area.

Un primo obiettivo è l'avvio di processi diretti al miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti agricoli e ad assicurare l'integrazione di filiera. Tali processi dovranno consentire il miglioramento della competitività sui mercati nazionali e internazionali, attraverso interventi sulle strutture produttive, ma anche sulle strategie di commercializzazione e marketing; tali misure dovrebbero essere integrate con quelle a premio per l'agricoltura biologica, per la tutela delle razze a rischio di estinzione o delle cultivar soggette a erosione genetica. L'insieme di queste strategie di rivalutazione di prodotti eno-gastronomici locali devono inoltre essere legate alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e alla diversificazione delle attività aziendali delle aree rurali.

Un altro obiettivo è la promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere, prevedendo l'introduzione di tutte quelle innovazioni tecniche e organizzative

che migliorino la competitività delle filiere produttive (agricole, agro-alimentari e forestali).

Una particolare attenzione va anche prestata agli investimenti nelle infrastrutture collettive a sostegno della commercializzazione e, soprattutto, per favorire la diffusione di innovazioni tecnologiche e la comunicazione all'interno delle filiere produttive e nelle realtà rurali. Importante, infine, sarà migliorare le capacità imprenditoriale e professionali degli operatori locali. Un punto fondamentale è la formazione degli operatori su temi inerenti la commercializzazione e il marketing.

Tutti questi obiettivi sono raggiungibili se si mettono insieme le diverse professionalità presenti sul territorio per poter usufruire di tutte le competenze necessarie ad una migliore attuazione degli interventi per lo sviluppo locale.

Non bisogna dimenticare, inoltre, l'obiettivo della conservazione della biodiversità, che è una risorsa fondamentale all'interno di un'area protetta; a questo proposito il comparto primario può contribuire in primis tramite la diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico.

Bisogna considerare che la salvaguardia della biodiversità in agricoltura non riguarda soltanto gli habitat e le specie selvatiche, ma anche la diversità genetica delle specie coltivate e allevate. Ciò comporta l'introduzione o la prosecuzione del sostegno a metodi di produzione estensivi e biologici, nonché la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali, la diversificazione delle attività agricole verso la creazione di nuovi servizi ambientali, il collegamento funzionale tra habitat naturali residui e ripristinati e il loro ampliamento, tramite un miglioramento naturalistico della matrice agricola e la creazione di nuovi ambienti naturali.

Infine, importante è l'obiettivo della tutela del suolo. Le dinamiche nelle destinazioni d'uso, la composizione colturale e la gestione delle pratiche agricole possono determinare impatti molto significativi sui processi di degradazione del suolo, sulla regimazione dei deflussi idrici, sulla biodiversità e anche sulla conformazione del paesaggio.

Gli interventi funzionali a questo obiettivo dovrebbero tendere, in particolare, a promuovere:

- la protezione del suolo dall'erosione e dai dissesti idrogeologici;
- il mantenimento e incremento della sostanza organica nel suolo;
- il mantenimento e miglioramento della struttura del suolo;
- la prevenzione della contaminazione diffusa dei suoli;
- la promozione dell'equilibrio territoriale tra zone urbane e rurali

In tale contesto, è fortemente auspicabile una progressiva integrazione, nei disciplinari di produzione integrata e biologica, di elementi di conservazione e difesa del suolo.

Altro intervento da realizzarsi è quello finalizzato al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e al mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali nelle aree rurali.

Questi due obiettivi dovranno mirare a creare quelle economie esterne che favoriscano l'insediamento di nuove attività economiche e il mantenimento di standards minimi nella qualità della vita delle popolazioni residenti in aree rurali.

6.10.1 Obiettivi raggiunti dal progetto "Agroecosistemi, dalla qualità dell'ambiente alla qualità delle produzioni".

Grazie al progetto "Agroecosistemi" si è riusciti a dare ad un gruppo di agricoltori la consapevolezza di essere attori fondamentali nelle dinamiche del territorio e nelle decisioni dell'Ente Parco. Per fare ciò è stato necessario applicare un approccio partecipativo, necessario a reperire il maggior numero di informazioni possibili ed a utilizzarle, successivamente, per individuare i criteri di una gestione ideale dal punto di vista agro-ambientale. La metodologia di lavoro ha permesso di cogliere due aspetti cruciali nella partecipazione degli agricoltori e precisamente:

1. La maggior parte degli agricoltori ha notevoli e sviluppate conoscenze del proprio ambiente, delle colture che produce, dei metodi e pratiche produttive, delle caratteristiche agro-ambientali del proprio complesso aziendale;
2. Gli agricoltori si scambiano attivamente informazioni all'interno di un network sociale.

Grazie a quest'ottica di gestione dei rapporti intercorsa tra il Gruppo di Lavoro e gli agricoltori si è riusciti ad "entrare" nelle aziende in "punta di piedi" in modo da acquisire una fondamentale disponibilità al confronto, riuscendo a carpire lamentele e speranze nei confronti dell'Ente.

Un nodo cruciale del dialogo con gli agricoltori è stato l'inquadramento delle principali problematiche incontrate nella gestione della propria azienda; tra le criticità, al primo posto si pone certamente la "legalità": le zone rurali sono ritenute da chi le vive poco "sicure" ed abbandonate a sé stesse ed i furti di macchinari ed animali sono, soprattutto in alcune zone, all'ordine del giorno. La situazione, a detta degli agricoltori, è migliorata di poco negli ultimi 30 anni ed ai furti si accompagnano spesso l'abbandono di rifiuti nei terreni aziendali quali copertoni, rifiuti speciali, carcasse di auto rubate, ecc.

Quanto ai problemi più strettamente legati alle attività agro-zootecniche quello certamente più grave è la massiccia presenza di cinghiali in area parco, i quali danneggiano le colture prima della raccolta e durante l'estate rovinano gli impianti di irrigazione per approvvigionarsi di acqua. Questo problema diventa rilevante nei territori vicini alle aree rifugio di questi animali (boschi di quercia o di conifere) ed insormontabile quando i cinghiali vanno a pascolare all'interno di colture di pregio come i vigneti.

Le aziende sottoposte ad indagine sono da poco a moderatamente soddisfatte dell'azione di governance operata dall'Ente Parco sul territorio, in genere richiedono allo stesso più celerità negli interventi (es. disbrigo pratiche per indennizzo danni da fauna selvatica), maggiore attenzione alle reali necessità del settore agro-zootecnico e promozione attiva dei prodotti del territorio, ma soprattutto uno snellimento delle pratiche burocratiche.

Altre considerazioni di carattere statistico sono da rimandare alla consultazione dell'apposito database messo a punto in Access dal Progetto.

A fronte di tutte le suddette considerazioni, si vuole ribadire come il momento attuale risulta ottimale per poter instaurare un clima di collaborazione duratura finora non presente tra la classe "agricoltori" e l'Ente Parco. Il progetto "Agroecosistemi" deve risultare il punto di partenza per un'indagine continua e

completa di tutte le realtà agro zootecniche presenti nell'area Parco ed eventualmente poter costruire nel tempo un database da cui ricavare dati storici sull'evoluzione dei complessi aziendali e disporre di una tracciabilità necessaria alla governance del territorio, al variare delle direttive di gestione dell'Ente, anche per testare l'efficacia delle politiche istituzionali ed eventualmente, apportare dei correttivi in tempo utile.